

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 6 (1994)

Artikel: L'architettura privata nella Sicilia greca : il contributo delle ricerche svolte dall'Università di Zurigo a Iaitas
Autor: Isler, Hans Peter
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-320389>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

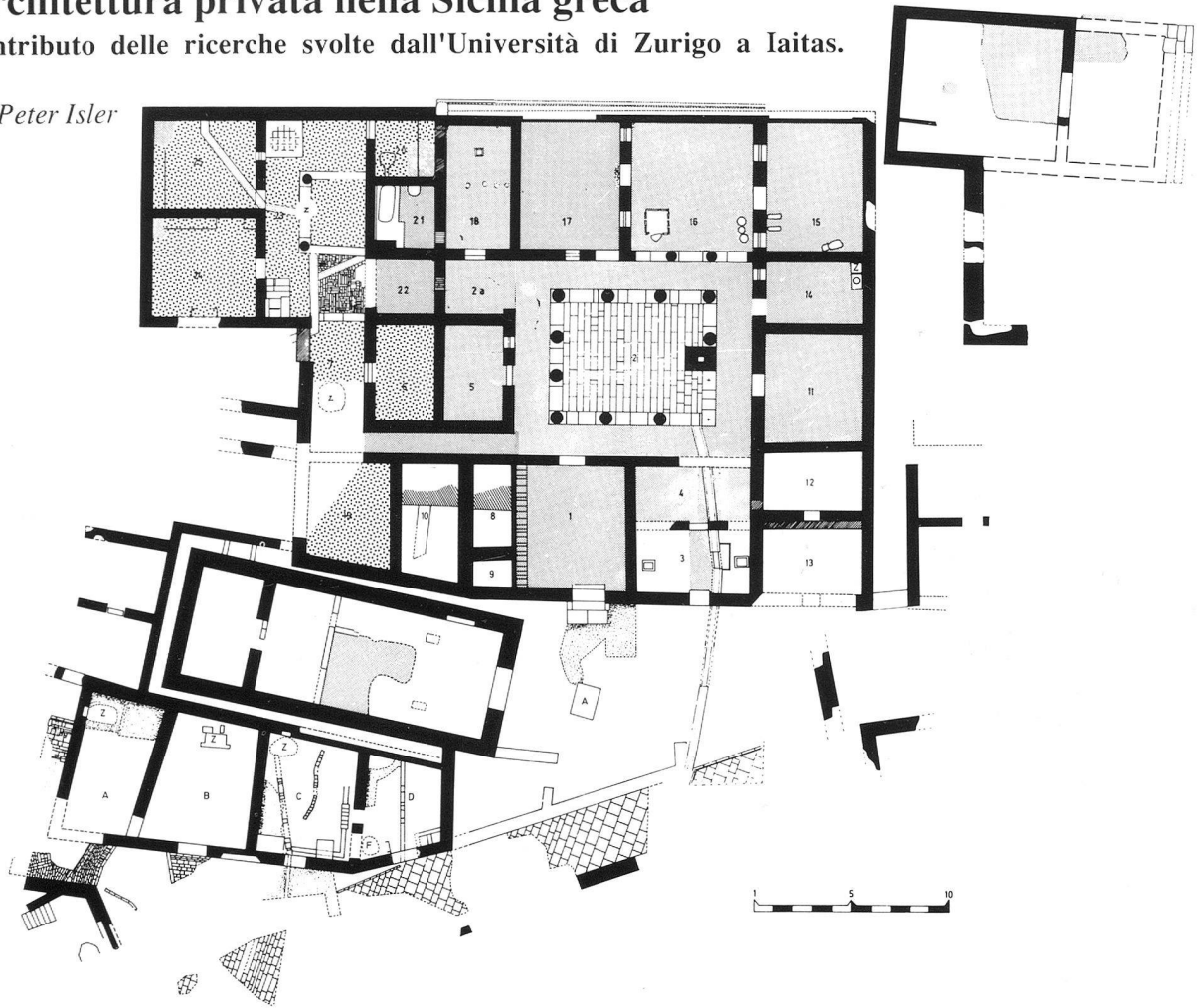
Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'architettura privata nella Sicilia greca

Il contributo delle ricerche svolte dall'Università di Zurigo a Iaitas.

Hans Peter Isler



La casa a peristilio I: pianta generale schematica

Dal 1971 l'Istituto di Archeologia dell'Università di Zurigo svolge un programma di ricerca e di scavo su Monte Iato nel retroterra di Palermo. Il sito fu abitato dagli inizi del I° millennio a.C. fino al 1246 d.C. quando venne distrutto da Federico II Imperatore. Uno dei periodi di maggior rilievo nella lunga storia dell'insediamento fu l'epoca greca ellenistica. Intorno al 300 a.C. l'abitato preesistente venne completamente rinnovato e vi sorse una città eretta secondo le regole urbanistiche greche che portava il nome *Iaitas*, tramandato da fonti letterarie e da documenti epigrafici. Al centro della ricerca stavano, dall'inizio degli scavi, i monumenti architettonici riferibili a questo momento della storia dell'insediamento. Fu così possibile identificare i monumenti pubblici della città, tra cui il teatro, la piazza pubblica circondata da portici dorici, due "bouleuteria" (sale di consiglio) e un edificio sacro. Un altro aspetto importante di questa città risalente al periodo ellenistico iniziale sono le abitazioni private che si distinguono per il loro

stato di conservazione piuttosto buono e per la loro esecuzione raffinata.

In vent'anni di scavi è stato completato lo scavo di una dimora signorile con cortile a colonnati, chiamata perciò *casa a peristilio I*. Questa è situata immediatamente a nord del tempio di Afrodite, più antico, che ha rispettato; la parte occidentale del muro meridionale della casa ha infatti, lungo la parete nord del tempio, un percorso obliquo. La casa a peristilio I è una delle più ampie dimore private finora note nel mondo greco ellenistico. L'aspetto elegante della casa fa pensare a un proprietario di rango elevato. In assenza di qualsiasi documento epigrafico ignoriamo purtroppo tutto di lui.

L'edificio, costruito con muri a secco conservati in alcune parti fino all'altezza di quasi 5 metri, occupa al pianterreno 828 metri quadrati ed era inoltre dotato di un piano superiore. Nella pianta della casa si contano in tutto 25 vani, compresi i due cortili.



La casa a peristilio I, veduta del bagno (21) con le condotte dell'acqua corrente

La superficie abitata in totale era, se escludiamo il vuoto dei cortili al piano superiore, di 1608 metri quadrati. Va però ricordato che tutta la parte occidentale della pianta, con i vani 20 a 25, è un ampliamento secondario, costruito circa mezzo secolo dopo il resto della casa.

Dallo spiazzo antistante il tempio di Afrodite si accedeva, con pochi gradini, al grande vano d'ingresso. Passato questo vano, si raggiungeva il cortile a peristilio. Da un'entrata secondaria, situata nel vano 7 e in un secondo tempo murata, si accedeva al peristilio tramite uno stretto corridoio; esso stabiliva un collegamento anche con il cortile di servizio 23. L'approvvigionamento di acqua potabile era garantito da due cisterne con copertura ad archi, situate sotto il vano 14 e sotto il cortile a peristilio 2. Altre due cisterne scavate nella roccia si trovano nel cortile 23 e nel vano 7. Nelle cisterne confluivano non solo tutte le acque piovane, ma nei vani 7 e 14 sembra venissero raccolte pure le acque d'infiltrazione della montagna.

I vani 3/4 e 12/13 dell'angolo sud-est, di livello interno più basso rispetto al cortile della casa, disponevano di ingressi autonomi. Si tratta di botteghe subaffittate. L'uso dei vani 3/4 è stato chiarito. Si trattava di una "fullonica", una tintoria dove si lavavano e ricoloravano tessuti nuovi e usati. Il canale di scolo della cisterna del cortile 2, ampliato nel vano 3 a formare una vasca, fungeva anche da scarico della tintoria.

Lo scavo del cortile a peristilio 2 ha messo in luce 10 dei 12 fusti di colonna inferiori del pianoterra ancora eretti. Molti elementi architettonici furono ritrovati fra di essi in posizione di crollo. Essi, in calcare locale, sono lavorati con cura fin nei minimi particolari, il che ha evitato di doverli rifinire in stucco. Esistono dati sufficienti per una ricostruzione grafica dell'alzato. Il colonnato del cortile era a due piani, con un ordine dorico al pianterreno e un ordine ionico al piano superiore. Le colonne del pianoterra sono, nella parte inferiore, sfaccettate anziché scannellate, come di uso comune in tutti i colonnati dorici non appartenenti ad edifici sacri: le delicate scannellature avrebbero, nella vita quotidiana, subito danni. Fra le colonne erano inserite barre di legno smontabili, delle quali si vedono tuttora bene gli incastri.

Gli ambienti di rappresentanza 15, 16 e 17 della casa erano situati sul lato nord del cortile. Sono messi in evidenza dalle colonne del vano di mezzo che li separano dal cortile. La caratteristica pianta, con porte e finestre decentrate, lascia intendere che i vani laterali erano *andrones*, cioè sale da banchetto. L'ubicazione decentrata delle porte rendeva possibile una disposizione regolare dei letti conviviali. La casa greca includeva, di norma, almeno una sala da banchetto che serviva per le riunioni conviviali tra concittadini liberi.

Il materiale contenuto nello strato di distruzione dimostra l'esistenza, al piano superiore, di stanze di pianta e funzione identica a quelle del pianoterra. In corrispondenza a quelle doriche del pianoterra troviamo qui due colonne ioniche all'entrata. L'allestimento era, stando ai reperti, ancora più sfarzoso che al pianoterra. È possibile ricostruire la disposizione dei letti conviviali. Ogni vano conteneva 9 letti, ciascuno dei quali poteva accogliere due convitati. Le sale da banchetto dei due piani arrivavano dunque ad ospitare comodamente non meno di 72 persone!

La caratteristica pianta a tre ambienti, piuttosto singolare, si ritrova nel tardo IV° sec. a.C. nel palazzo reale di Aigai (Vergina) in Macedonia e in alcune abitazioni principesche della capitale macedone Pella. La pianta delle nostre sale da banchetto è perciò un chiaro indizio di un contatto diretto fra la Macedonia

e la Sicilia. L'architetto della casa a peristilio 1, o forse anche il committente, sapevano dunque cercare i modelli più attuali e più nobili dell'edilizia privata contemporanea.

L'allestimento dei vani 15, 16 e 17 e dei sovrastanti vani 15a, 16a e 17a è ricostruibile in base ai resti conservati sui muri e nei crolli. Le pareti erano rivestite di intonaco bianco oppure colorato che formava decorazioni variopinte nel cosiddetto primo stile pompeiano. I pavimenti erano di colore rosso e decorati a file regolari di cubetti bianchi (nella tecnica del cosiddetto *opus signinum*); due pavimenti erano a mosaico, l'uno bianco, l'altro con decorazione a rosette multicolori.

Nel vano 15a doveva trovarsi anche il larario, luogo del culto domestico, che aveva forse la forma di una nicchia. Nel materiale di crollo si rinvennero infatti due basi in tufo che mostrano incastri di forma irregolare, probabilmente destinati a sostenere statuette di legno. Lo strato di distruzione conteneva inoltre due altarini domestici e una statuetta di terracotta raffigurante la dea Afrodite appoggiata ad un pilastro. E' stata inoltre rinvenuta una testa femminile in terracotta con alto copricapo, parte di un grande busto di divinità, creato nel IV° sec. a.C.; dal che deriva che la testa deve essere stata prodotta secoli prima. La sua prolungata custodia nel larario si spiega non con motivi estetici, ma con il sentimento di devozione che ispirava.

Motivo per l'ampliamento della casa sul lato ovest sarà stato il desiderio di un bagno (21). Esso venne dotato di un'anticamera (22) e di un ambiente di servizio (20) retrostante. La sala da bagno disponeva di un lavandino, di cui non resta che parte del sostegno, e di una vasca da bagno incorporata. Sono evidenti le tracce di rifacimento in tutta la sala. Elemento originale del bagno è un gocciolatoio in calcare a testa leonina che era inserita nel muro sopra il lavandino.

Bagni con vasche incorporate, in muratura, si riscontrano assai raramente in dimore private di epoca greca. Non a caso è proprio in Sicilia che ne esiste qualche altro esempio. Sembra trattarsi di una comodità diffusa più nelle ricche zone periferiche del mondo greco che non nella Grecia stessa. Bagni in case private sono, a quell'epoca, frequenti anche a Cartagine e nei suoi dintorni.



*Visione d'insieme degli scavi da nord-est.
In primo piano la casa a peristilio 1.*

Il muro nord del bagno 21 era attraversato dal condotto d'acqua del lavandino e da una tubatura (non più conservata) per la vasca. Si constata con sorpresa che i condotti non continuano dall'altro lato del muro, ma sboccano in nicchie con bacini: l'acqua corrente per il bagno veniva pertanto versata a mano nei condotti! Questo modo di far affluire l'acqua non è tanto singolare quanto a prima vista si potrebbe credere. Impianti simili esistevano infatti a quell'epoca in territorio punico, a Kerkouane al Capo Bon (Africa settentrionale) dove i minuscoli bagni, collocati in stretti corridoi, non potevano venir riforniti d'acqua che dall'esterno. La soluzione adottata nella nostra casa a peristilio combina pertanto il bagno ampio di tradizione greca, dotato di lavandino e di vasca, con un sistema di alimentazione idrica proprio del mondo punico-nordafricano.

Il bagno non si faceva ovviamente in acqua fredda. Il nostro impianto disponeva infatti di un raffinato sistema di riscaldamento dell'acqua all'interno della vasca. Sotto un arco nel muro sud del vano 20 si trova una specie di camino; un canale per il fumo e l'aria calda, che sbocca al di là del muro opposto, passa sotto la vasca. Un mantice era collocato in una fossetta ricavata nella roccia davanti al camino. Sistemi di riscaldamento simili sono rarissimi e si conoscono finora soltanto in alcuni bagni pubblici in Grecia; il che mette in risalto una volta di più la raffinatezza della casa a peristilio 1 di Monte Iato.

Il cortile 23 era adibito a scopi di servizio e probabilmente di cucina. Esso pure era a due piani. Sono attestate, con i rispettivi capitelli, due paia di colonne doriche di due diverse dimensioni. Nell'angolo sudoccidentale del cortile si trovava una scala d'accesso al piano superiore. Nell'angolo nordoccidentale, sotto la tettoia, è collocato il grande forno da pane della casa. La sua cupola costruita con tegole era abbastanza ben conservata. Era un forno a funzionamento piuttosto semplice, senza canna fumaria interna. Lo si riscaldava mettendo fuoco all'interno; una volta raggiunta la temperatura necessaria i materiali combustibili venivano rimossi e il pane introdotto, come tuttora fanno i pizzaioli.

Qual'è la data delle varie fasi di costruzione? Lo scavo stratigrafico ha reso possibili datazioni abbastanza precise. La casa originale venne costruita nell'ambito della ricostruzione dell'intera città di Iaitas intorno al 300 a.C. L'ala con il bagno, che includeva tutta la raffinata attrezzatura per l'acqua corrente e il riscaldamento, venne aggiunta circa mezzo secolo dopo, intorno al 250 a.C. o poco più tardi. La vasca originale venne sostituita da quella attualmente conservata nel tardo II° secolo a.C. In una terza fase, in occasione di una riparazione della vasca all'inizio dell'epoca romana imperiale, il sistema di riscaldamento cadde in disuso. Nella prima metà del I° secolo d.C. la casa a peristilio 1 crollò per motivi a noi ignoti, forse per un terremoto. Dopo questo crollo parziale alcuni vani, rimasti in piedi nel settore nord della casa, vennero messi in sesto alla meglio e riutilizzati.

Fino al 1989 la casa a peristilio 1 di Monte Iato è rimasta isolata, e si poteva anche presumere che si trattasse di un fenomeno singolare, e non di un'abitazione che, per quanto lussuosa, potesse considerarsi tipica del tenore di vita della città greca di Iaitas. Ma in quell'anno, a meno di cento metri ad ovest della casa a peristilio 1 alcuni saggi di scavo portarono alla scoperta della *casa a peristilio 2* che è attualmente in corso di scavo. Malgrado lo sgombero ancora poco avanzato si può già affermare che si trattava di una costruzione di lusso analogo, con un peristilio pur esso probabilmente a 12 colonne e a due piani, dorico e ionico; sono infatti stati trovati alcuni elementi architettonici dell'alzato. La tecnica e la qualità di esecuzione del nuovo peristilio sono uguali a quelle

della prima casa: e anche il periodo di costruzione della casa a peristilio 2 sarà analogo.

La casa a peristilio 2 disponeva pure di un gruppo di tre ambienti di rappresentanza di cui quello medio aperto sul peristilio. I vani sono questa volta collocati sul lato ovest del peristilio. Mentre una delle sale da banchetto è di dimensioni analoghe a quelle della prima casa e conteneva cioè 9 letti, l'altra, più grande, ne ospitava 11.

Saggi di scavo e sopralluoghi sul terreno hanno portato, nel 1993, all'identificazione di altre *due* o forse *tre case a peristilio* probabilmente di tipo simile. Le nuove case non si trovano però nella stessa zona della città greca di Iaitas. Una è situata a sud dell'agorà, le altre nella zona orientale dell'abitato dove si delinea un secondo quartiere residenziale. Le nuove case appartengono pure esse agli anni intorno al 300 a.C., come dimostrano i materiali stratigrafici. La ricerca si trova per ora soltanto agli inizi, ma ci fa prospettare risultati molto importanti per la conoscenza dell'edilizia privata greca.

Le case a peristilio di Iaitas con il loro sfarzo non erano, ovviamente, un fenomeno locale e isolato. Esse sono invece testimonianze preziose del tenore di vita molto elevato nella Sicilia ellenistica in generale. Analoghe case si dovevano trovare pure nelle grandi città greche come Siracusa e Agrigento, nei centri punici come Palermo e anche in altri centri dell'interno come Iaitas. Grazie alla ricerca sistematica, grazie anche alle condizioni di conservazione favorevoli, la città greca di Iaitas è ormai diventata un punto di riferimento per lo studio dell'edilizia privata del mondo greco. Va da sé che vale la pena continuare le ricerche nell'abitato anche negli anni a venire.

Bibliografia

Hans Peter Isler, *Monte Iato: Guida Archeologica*
Sellerio editore Palermo 1991